

A watercolor illustration of a bird in flight, rendered in vibrant yellow, orange, and pink tones. The bird is positioned in the upper right quadrant, soaring over a landscape of rolling hills and fields. The background is a mix of light and dark blue washes, suggesting a sky or a vast, open space. The overall style is soft and artistic, with visible brushstrokes and blended colors.

# ali

**ROSA PERRONE**

poesie

*ali*

Rosa Perrone

*ali*



*ali*

*ali*

**ROSA PERRONE**  
poesie

*L'illustrazione in copertina è di MARIO BIANCO,  
che ringraziamo per la gentile concessione.*

*ali*

*Dedicato ai miei figli  
e a mio padre,  
i grandi amori della mia vita.*



## La poetica delle piccole cose

di Pino Bertelli

*“Ai giorni nostri non si può fare poesia. Si può soltanto fare qualcosa per la poesia. Il poeta vive come in un deserto, gli animali feroci lo aggrediscono, perché tutti non li si può ammansire con il canto, e le scimmie lo imitano”.*

Christa Wolf

Le parole semplici di Rosa Perrone raccontano le piccole cose della vita quotidiana. Gli amori, i ricordi, i segni di una storia fatta di tante storie... di lontananze, di sofferenze, di piante nascosti... di terre lasciate, d'infanziae tagliate, di accoglienze difficili... la scrittura, sovente ridondante, destina la memoria un percorso e un pensiero interrogativo che trasferisce sulla pagina slanci, slittamenti, vuoti che significano un tempo che non si cancella e un limite del gioco che conta i passi e distingue i battiti aritmici di passioni sospese.

Il lavoro di Rosa Perrone appartiene a quella seminazione un po' dimenticata della poesia “popolare”, quasi privata, schiva da ogni invenzione letteraria che parla da cuore a cuore, semplicemente. C'è amore nella poesia di Rosa Perrone, ma anche tanto dolore, speranze sfiorite, echi di gesti lasciati in margine al vissuto ordinario. Ci sono i colori e i “suoni” delle stagioni mediterranee e le piogge fredde che bagnano le strade degli emigranti... veglie di Natale riflesse nei vetri dei ricordi, i bambini, i familiari, l'amore per il compagno che sfila accanto alle pene per amori perduti o solo fantasticati... e i cieli, i mari, le stazioni, la ricerca delle ali di una farfalla per andare a volare su un fiore e succhiare ciò che resta della vita.

Ci sono diari, poesie, racconti, autobiografie di genti che hanno lasciato il loro sangue e il loro sudore sulla terra e le loro parole sono divenute pietra che si fa “segno” e l'amore di sé e per gli altri che si fa pietra. “Nel *dire*, niente è mai abbastanza detto e non c'è niente che non aspira ad essere detto nuovamente, ma in altro modo” (Edmond Jabès). Sono



## ROSA PERRONE

i loro scritti che ci rammentano che le parole mutano di segno quando mutano di bocca. Se sei amico della poesia, entra nella mia casa senza bussare alla porta e bevi il mio sangue, diceva.

Rosa Perrone canta il Sud dal quale è partita per la Germania. Ricorda le terre assolate, il sole cocente, le mani incallite, gli scialli neri di donne avanzate negli anni... canta il Sud *con le mille valigie/deposte sui treni/che vanno veloci/verso i cieli bui del Nord/dove il lavoro è denaro/e il denaro è vita/e non una folle speranza/Anch'io canto il Sud...* scrive Rosa, quasi con timore. Dove la poesia è di casa, l'amore si macchia d'inchiostro che muore e rinasce in una parola. La poesia autentica è sangue seccato sulle piaghe dell'esistenza o non è niente.

*Ventiquattro volte luglio 2003*

*ali*

*Sinfonie...*



*ali*

*...d'amore*



## *Il canto di Orfeo*

Orfeo,  
intona ancora  
sulla tua magica lira  
la dolce melodia,  
che risvegliò  
la bella Euridice  
dal buio della notte  
Scendi ancora  
nel regno della morte  
e bacia per noi tutti  
lo splendido viso  
della dolce amata  
Ridona luce  
ai suoi occhi  
Fa tremare  
il suo cuore  
Riaccendi la fiammella  
che dà calore  
al suo gelido sguardo  
e dona la vita  
al suo corpo morto  
Non perderla più  
Mai più  
Fallo per noi tutti  
che abbiamo scordato ogni cosa  
Ed io sognerò  
lontano dai rumori  
della civiltà  
una vita più umana  
da vivere  
su una spiaggia deserta  
All'ombra di una palma  
vivrò

il mio amore proibito  
Spierò  
dalla tenda leggera  
dolcemente sospinta  
dal vento fresco  
della sera  
la vita nascosta  
nella capanna dell'amore  
Assaporerò  
gli odori  
amari e dolci  
d'una vita sempre sognata  
e mai dimenticata  
Ascolterò  
la voce del mare a riva  
e invidierò  
la luce bianca  
della luna sull'onda  
Mentre la barca stanca  
riposerà sulla sabbia  
ormai fredda  
Volerò  
sulle ali del tuo canto  
Rapiscimi, Orfeo,  
e portami sulla luna  
dove ogni voce è muta  
e muto è ogni colore  
E i rumori saranno  
sordi e non più sordo  
il mio cuore  
Fa posare  
sul palmo della mia mano  
il volo stanco  
di un uccello  
che ha bisogno d'amore

*spiaggia di Fuscaldo, luglio 1988*

*L'amore*

Un'ondata di mare caldo  
Un brivido lungo il corpo  
Nudo  
Sei donna  
E ogni cosa che esiste ti prende e ti vince  
Il Niente si apre immenso  
Lentamente scivoli nel suo mondo  
Un vortice che si apre  
e si chiude su di te  
Sei possesso  
e possiedi  
Sei creatura  
e creatore  
E ogni cosa esistita  
non esiste più  
Hai preso tutto  
E sei vinta  
E questo fuoco che brucia  
è il Niente  
E dal Niente vieni  
E nel Niente vai

Ogni cosa trema  
E tutto crolla  
Come un gioco di bimbi  
Una magia di streghe  
O semplicemente  
Un miracolo di Dio  
E il riaprire gli occhi  
Poi  
Il ritorno da un mondo lontano  
Come un risveglio



E tutto quello che è stato  
È uomo  
È donna  
Sei tu

Cosenza, 1970

*Primo amore*

Il sole cala lento nel mare  
Il mare canta la canzone della sera  
Nella sera la voce del silenzio  
Nel silenzio il suon della risacca  
Nel cielo il rosso del tramonto  
Sulla spiaggia  
deserta e selvaggia  
Una ragazza sola  
Cammina lenta  
quasi pensosa  
Nei suoi occhi la tristezza  
Nel suo cuore il primo fiore dell'amore

Cosenza, 1970

*Dedicato all'amore*

Dentro  
un fuoco che brucia  
Come una ferita  
Sangue che sgorga  
Amaro e vivo  
Ti amo  
Ed anche questa parola  
è una cosa vana

Come un sogno  
raccontato al mattino

*Napoli, 1973*

*Musica luci colori*

Musica  
Luci  
Colori  
Balli sfrenati  
su una piazza in festa  
Sciarpe rosse  
e berretti colorati  
Cavalli di ferro  
nelle allegre giostre  
Risa di bimbi  
e balli in piazza  
Fumi e odori  
intorno a noi  
Giro come una trottola  
intorno a te  
L'azzurro dei tuoi occhi  
trasparenti come un lago  
mi sommerge  
come fiume in piena  
E vorrei annegare  
dentro questo mare  
Grido forte  
Ti amo  
dentro il mio cuore  
Lo soffio appena  
al tuo orecchio  
Perché lo so già  
che non potrò

mai averti

*Holzgerlingen, autunno 1996*

*A te*

Ogni cosa  
chiusa tra le foglie  
Ed il vento che passa  
le scuote e le addormenta  
In una ninna nanna di bambini

Tu solo  
resti chiuso  
in un altro mondo

Gioco infelice  
d'un amore  
tante volte sognato  
Ed ogni volta sprecato  
Ho perduto  
E con te  
ho vissuto un momento  
O forse una vita

Resti  
Chiuso nel vivo  
In un tuo segreto

*Napoli, 1975*

*Tu*

Il tuo respiro caldo

*ali*

nel mio orecchio  
Il tuo capo bruno  
nelle mie man  
I caldi baci  
e le tenere carezze  
Ed il tuo abbraccio, forte e disperato  
I tuoi occhi  
sono i miei  
Le tue mani  
son le mie  
La tua pelle  
È la mia

Sprofondiamo nell'abisso  
che si apre intorno a noi  
Nel silenzio delle pareti  
che chiudono il nostro segreto  
Ed è vana ogni parola

Ed io vivo  
nel tuo cuore  
E tu vivi  
dentro me

*Napoli, 1976*

## *Amore e vita*

Questa sete di vita  
Improvvisa  
Feroce  
Come nella giungla  
Un leone affamato

Finestre socchiuse

**ROSA PERRONE**

Vetri appannati  
Sotto una pioggia di novembre

Pensieri  
teneri e lontani  
Ancor vivi e perduti  
nella mente  
Come ricordi  
Cose lasciate  
sotto quei cieli grigi

E poi tu  
Sempre tu  
Fedele e sincero  
Amante e poeta  
Amico e compagno  
Vivo e severo

La tua tristezza chiusa  
nel fondo dei tuoi occhi  
Ed il tuo sorriso  
improvviso  
Nuovo ogni volta  
Che mi piace  
Perché ogni volta  
lo devo sempre scoprire

*Cosenza, 1976*

*Dolce, inquieto, azzurro*

Quanti sguardi  
ha l'amore  
Quanti occhi  
Quante labbra

Quante mani  
Dieci cento  
forse mille  
E ogni volta  
è sempre il primo  
Dolce  
inquieto  
azzurro  
Viaggerai  
su una nuvola bianca  
nel cielo di primavera  
E sarai un sogno  
Il mio sogno  
Piccolo  
grande segreto  
Non saprai mai  
di te  
di me  
di noi  
Sarai mio  
Solo mio  
È vorrò per te  
la tua felicità

*Agger. Danimarca, estate 1996*

*Quei mattini*

Quell'alba  
che si levava  
Ci trovava  
supini e distesi  
Addormentati  
Aveva uno strano sapore  
di erba umida di pioggia

Amaro odore di mare sulla pelle  
Cieli rossi nei tramonti d'agosto  
Corse di cavalli tra i pini d'un bosco  
Sonni senza sogni  
nelle notti di pioggia  
In inverno  
Dolci silenzi  
tra due giovani amanti  
Lenti risvegli  
in quei mattini di maggio  
Ti eri già alzato  
che fuori era ancor buio  
E ti attardavi ancora  
in quell'ultimo bacio  
Dormivo con te  
e mi svegliavo da sola  
Nel sonno cercavo  
quel buon sapore  
di terra bagnata  
di erba umida di pioggia  
Sapore di te

*Vadue, ottobre 1980*

*Cose e parole*

Ho giocato  
con il sole:  
sono stata felice

Ho giocato  
con il vento:  
mi sono divertita

Ho giocato

*ali*

con la gente:  
mi sono stancata

Ho giocato  
con l'amore:  
sono vinta

*Napoli, 1970*

*Con te*

Con te  
Per te  
Solo per te  
E nessuno mai  
nessuno più

*Holzgerlingen, 1990*

*Navigherò*

Prigioniera di un sogno  
azzurro come i tuoi occhi  
navigherò  
su barca di legno  
al vento di primavera

*Agger. Danimarca, 1996*

*Speranza*

Un fiore  
rinsecchito



In un vaso  
Dietro l'angolo  
in un soggiorno

*Napoli, 1971*

*Ti ho perduto*

Ti ho perduto  
mio unico  
grande amore  
E forse  
per sempre

Ma sempre  
ti cercherò

Nel vuoto di questo cuore  
nel vuoto di questo mondo  
nel vuoto di questa stanza

*Parigi, 1995*

*Dedicato all'amore*

E non è possibile  
scrivere ancora una poesia  
Non è possibile  
dire più una parola  
Tu sei tutto  
Anche più della vita

*Berlino, 1995*

*ali*

*...E volerò con te...*

E volerò con te  
con ali di farfalla

Vagheremo  
sulla nuvola dei condors

Fin lassù

E poi...  
...poi  
poi...

Non torneremo più

*Holzgerlingen, 2000*



*ali*

*...di luci*



## *Emigrante*

Cerco ancora  
nell'ombra  
il sorriso di un bimbo  
Ma  
altro non trovo  
che  
il pianto di una madre

*Napoli, 1972*

## *Un poeta sei tu...*

Un poeta sei tu  
che respiri l'aria fresca del mattino  
tra le case addormentate del paese  
Un poeta sei tu  
che vivi semplicemente la tua giornata  
e dormi il sonno sereno dei bambini  
Un poeta sei tu  
capace d'amare anche questo sole che muore  
Un poeta sei tu  
che soffrì per un amore che non hai mai avuto  
Un poeta sei tu  
capace di dar via il tuo povero pane  
per un bimbo che ha fame  
Un poeta sei tu  
che credi nel Dio  
anche quando piangi  
Un poeta sei tu  
che ami la vita  
anche quando questa non ti dà niente  
Un poeta sei tu

che scrivi quello che senti  
e fai quello che pensi  
Un poeta sei tu  
che mi ascolti  
e non dici più niente

*Napoli, 1973*

*Un uomo una donna un bambino*

Ho incontrato  
un bimbo che piangeva  
ho incontrato una ragazza che rideva

Ho incontrato  
un vecchio che tendeva  
una mano scarna, tutta di rughe  
ho incontrato  
la gente che passava  
che non guardava  
spingeva e se ne andava

Ho incontrato  
una donna che pregava  
ho incontrato  
un uomo che soffriva

Ho incontrato  
un poeta  
M'ha detto:  
"Ama le cose che vedi  
e non invidiar mai  
chi mostra d'aver più di te"

Ho incontrato

un povero ubriaco  
Piangeva  
Non aveva una casa

Ho incontrato  
una prostituta  
Aspettava un bambino  
Bussava ad una porta  
Nessuno l'ha aperta  
Cadde a terra  
E pioveva  
La raccolsi  
e la portai nella mia casa

Lei ora è morta  
Ed io  
ho preso con me  
il suo bambino

*Cosenza, 1968*

### *Ingenuità e inganno*

Lascia cadere  
quella casa senza radici  
che si poggia su due tronchi marci  
senza speranza  
Lascia cadere  
quel tetto  
che un giorno ricopriva  
i tuoi sogni da ragazzina  
e che il vento  
ha portato via con sé  
Lascia cadere  
quelle mura



che un giorno  
chiudevano  
il tuo mondo  
e che poi han rubato  
al tempo le sue ore  
a te il tuo sorriso  
alle cose il loro sapore  
Lascia cadere  
quella finestra  
che un giorno s'affacciava curiosa  
per vedere e guardare  
le cose strane del mondo  
Lasciala cadere  
sul viale, sugli alberi  
Sul mondo  
Lascia cadere  
quei fiori  
che un giorno davano all'aria  
il sapore delle cose nuove  
il profumo della primavera  
E che ora  
son già sciupati  
nelle tue mani

*Napoli, autunno, 1972*

*Qualcosa di più (o meglio, Poesia senza senso)*

Una barca  
per andare lontano  
Un mare  
per annegare se stesso  
Un'isola  
per sentirsi padroni  
Un albero

Una foglia  
Un fiore  
per sentirsi ricchi  
felici d'una felicità  
che non ha senso  
Un cielo sereno  
per specchiarsi dentro

L'ignoto  
per cercare l'io perduto  
Un amore puro  
per ritrovarlo

Una tomba  
per due lacrime  
che cadono in silenzio  
Una fossa  
per un corpo senza vita  
Una lapide  
per un nome qualunque

*Cosenza, 1967*

*Nella piccola stazione del paese*

Il campanello suona  
e la sua voce  
ha qualcosa di lontano  
Perduto  
nell'infanzia

Lente figure  
vanno su e giù  
per la banchina  
Qualcuno piange

Un bimbo prende  
la mano della madre

Qualcuno va via  
Qualcuno s'allontana  
va dall'altra parte  
Non parte più

Ed in ogni cosa  
il silenzio  
Il giardino ed i suoi fiori  
restano soli  
chiusi nel buio

Il campanello riprende a suonare  
Ed il suo suono  
ha qualcosa di solo  
Muore nel buio  
E nel silenzio  
Le figure s'avviano  
Le valigie in mano

Potrebbe anche piovere  
E nulla cambierebbe  
La pioggia fitta  
cadrebbe nel silenzio  
Come ogni cosa  
Si potrebbe decidersi a partire  
Ma non importa che il treno arrivi  
Potrebbe anche non arrivare  
E nulla cambierebbe

La pioggia fitta cade sorda  
E pare febbraio  
quando ancora l'inverno  
stenta a morire

Sulle spalle sono bagnati  
Ma qualcuno sorride  
Il treno arriva  
lento  
frena stridulo  
Ma non rompe il silenzio  
Si dovrebbe salire  
Ma qualcosa rimane  
chiusa dentro  
Nel suo segreto

Bisogna far presto  
Il campanello  
riprende a suonare

*Torano, 1967*

## *Domani*

Il sole che si leverà  
Domani  
Troverà le cose  
Così come le ho lasciate  
E nella penombra  
della pallida luce  
Ogni cosa si sveglierà  
E sarà  
come ogni mattino  
Avranno dormito nella notte  
il loro sonno silenzioso  
Ed io non sarò stata con loro  
Ancora una volta

E io ho voglia

di tuffarmi nell'acqua  
E di lasciarmi andare  
nella sua onda

Come ogni volta  
in questi mattini

*Cosenza, 1973*

*Si potrebbe...*

Si potrebbe parlare  
con l'uomo qualunque  
che ci sfiora per le strade  
Con la vecchietta arzilla  
che ci siede accanto nel tram  
Si potrebbe sorridere  
alla donna che sta lì  
in piedi nel metrò

Ci si urta  
Ci si spinge  
Ci si ignora  
Ci si perde  
nell'assurdo caos di una grande città

*Berlino, 1995*

*Cosa c'è dietro*

Cosa c'è dietro  
ogni vetro appannato  
Cosa c'è dietro  
ogni porta chiusa

Cosa c'è dietro  
ogni freddo silenzio

Cosa vuoi vedere  
nella notte silente  
nella stanza schiarita  
dalla luce gialla  
del vecchio lampione della strada

E tutto è quieto  
dopo le lunghe battaglie  
d'una triste giornata

I bimbi dormono  
nel calore d'un letto  
Una donna sola  
li tiene teneramente  
abbracciati sul cuore

La pioggia è la sola  
a farsi sentire  
Tenera e fredda  
sul davanzale

Cosa vuoi sentire  
nella notte buia  
Mentre il vento  
urla forte  
sulla vecchia porta  
Solo un gatto  
va via piangendo  
per i larghi gradoni del vicolo  
Ed un uccello impaurito  
vola impazzito  
in cerca d'un nido  
e di un tenero amore

Cosa vuoi di più  
da questa triste vita  
ove anche il silenzio  
ha perduto ogni voce  
ed il cielo bianco  
non ha più speranze

*Cosenza. Centro storico, 1983*

## *Clown*

Vestito da clown  
con gli occhi dipinti  
La tuta di stracci  
le pezze colorate  
già logore  
Stanche  
La maschera dura  
sugli occhi infossati  
Faccia senza volto  
senza colore  
E gli occhi grandi  
troppo bianchi  
Come laghi d'argento

*Venezia, 1992*

## *Questa città*

Questa città  
di ferro e di fuoco  
di gas e di luci  
di macchine e tram

di metrò  
Questa città  
morta sotto un cielo di piombo  
di nebbia e di nubi  
Questa città  
con il tetto  
di muro d'acciaio e di pietra  
e con l'aria di smog fumante  
che ti soffoca in gola  
Questa città  
vestita alla moda  
con le sirene e gli aeroplani  
Con la sua gente  
amorfa ed anonima  
Qualunque  
Con i suoi bimbi  
inristiti  
Con gli occhi rotondi  
Senza sorriso  
Con le sue donne  
dalle facce dipinte  
Con gli occhi ingranditi  
Come quelli di un clown  
Con i suoi giovani  
inutili e persi  
senza mèta  
per le sue strade  
affollate e deserte  
Questa città  
così tanto moderna  
e vuota

Non riesco ad amarla

*Cosenza, 1989*



*Verità*

Sino a Te  
arriverò  
a piedi nudi  
Mi chinerò  
sulle Tue pietre  
e bacerò  
sopra il Tuo volto  
Guarderò  
nel Tuo cielo  
Spierò  
tra le Tue nubi  
e aspetterò  
la Tua alba chiara  
Intanto  
accenderò per Te  
un grande falò  
Cercherò  
dentro di me  
il Tuo nome  
oscuro e grande  
Sarai per me  
la sola Verità

*Nella chiesa di San Lorenzo. Napoli, 1973*

*Anch'io canto il Sud*

Anch'io  
canto il Sud  
Con le sue terre assolate  
dal sole cocente

Anch'io  
canto il Sud:  
con gli allegri ruscelli  
sugli irti pendii  
che corrono freschi  
fra le pietre ed i rovi  
sotto il bel verde  
di primavera

Anch'io canto il Sud:  
con la spuma bianca  
del mare a riva  
ed il tenero orizzonte  
che il cielo ed il mare  
chiude in uno scrigno dorato  
Mentre il sole  
palla di fuoco  
cala dritto a picco  
nell'onda del mare

Anch'io  
canto il Sud:  
con i suoi occhi intristiti  
sotto la fronte rugosa  
e le mani incallite  
nella terra  
che dura fatica

Anch'io  
canto il Sud:  
con i suoi scialli neri  
che avvolgono tenere spalle  
di donne avanzate  
nell'amore e negli anni

Anch'io

canto il Sud:  
con le sue mille valigie  
deposte sui treni  
che vanno veloci  
verso i cieli bui del Nord  
dove il lavoro è denaro  
è il denaro è vita  
e non una folle speranza

Anch'io canto il Sud

*Paola, 1973*

### *I figli di Caino*

Già  
sin dai tempi di Caino  
Il fratello  
ha ucciso il fratello  
Per una manciata di grano

*Cosenza, 1988*

### *L'omino di carta*

L'omino di carta  
nella città di latta  
cammina tutto solo  
Di fretta va  
tra le case in fila  
tra le grate chiuse  
delle finestre mute  
E quasi scompare  
nel fumo grigio

della nebbia distratta

*Stoccarda, 1991*

*C'è un cielo anche qui*

Ascolta il fruscio del vento  
tra le foglie degli alberi  
nel silenzio della campagna

Chiudi gli occhi  
e sei al tuo paese  
In riva al mare  
Sotto il sole caldo

Anche questo sole  
é caldo

Sdraiati sul prato  
e godi di questo sole  
Respira profondamente

Ma non cercare  
nell'aria  
l'odore acre del mare  
né la salsedine  
si poserà umida  
sulle tue guance

Non c'è mare qui

È lontano  
lo scroscio delle sue onde  
Ma la sua voce  
é dentro di te

Chiudi gli occhi

e sogna

Ma non volare via

C'è un sole  
anche qui

Apri gli occhi  
L'azzurro infinito  
del cielo  
ingabbia i tuoi sogni  
e i tuoi pensieri  
Li porta lontano  
chiusi dentro una nuvola

Lo vedi?

C'è un cielo

anche qui

*Holzgerlingen, 1993*

## *Spettri tra luci*

Nel buio della notte  
come spettri tra luci  
bianche e blu  
vagano  
campanili e tralicci  
Ciminiere e impalcature  
Cavalieri di metallo

puntano  
verso il nero del cielo

*Pianura padana, autunno 1998*

*Balvano novembre ottanta*

Un immane silenzio  
di ghiaccio e di pietra  
Tra le mura spezzate  
Non ci sono più voci  
Né grida  
Né risa  
Solo  
macchie di sangue  
che imbrattano i muri  
Ed un pallido sole  
che ride beffardo  
dietro le nubi del cielo

*Cosenza, autunno 1980*

*L'ombra nella notte*

Lentamente cammina  
Il viso lungo  
Gli occhi grandi  
Un mantello sulle spalle  
Viene avanti  
Adagio

Le strade larghe  
I palazzi lunghi  
Le vie deserte

Ombre lunghe  
Sui muri scuri

Ogni cosa  
si è chiusa nella notte  
Inverno  
Estate  
Autunno  
Che stagione è?  
Forse,  
primavera  
L'ombra lunga cammina  
Gente che ride  
Sale aperte  
Bimbi che piangono  
Grandi luci  
Porte chiuse  
Vestiti bianchi

Prati verdi  
Cieli azzurri  
Uccelli che volano  
Dove?  
Dove sono?

Ogni cosa  
si è chiusa nella notte  
I palazzi lunghi  
Le strade larghe  
Le vie deserte  
Immense

L'ombra lunga  
va svelta  
Il muro  
non la raggiunge più

*ali*

L'ombra lunga  
é sparita dietro l'angolo  
Ha lasciato  
più vuota la via

Ma  
forse  
nessuno è passato  
di qui

*Tübingen, 1993*

*Il tempo*

Quanti anni ha  
un giorno?  
Quanti istanti ha  
una vita?

*Holzgerligen, 1999*

*Ombre vaganti*

Ombre vaganti  
nella notte buia

Come fantasmi  
sulla bianca luna

Passi sordi  
sui marciapiedi anonimi  
Eco muta  
tra luci disperse



**ROSA PERRONE**

Nel buio del mattino

*Bressanone, autunno 1989*

*ali*

*...di colori*



*Spara, poliziotto, spara!*

Spara, poliziotto, spara

Spara su tuo fratello  
che non è tuo nemico

Spara sulla gente inerme  
che con le mani alzate  
ti guarda intimidita  
e dall'altro lato della barricata  
grida forte "libertà"

Libertà per tutti  
Anche per me  
che guardo alla tivù  
il film della storia  
Della storia senza me

Senza noi  
che guardiamo intorpiditi  
le scene della vita

Spara, poliziotto, spara

Spara sulla gente inerme  
che con le mani alzate  
ti guarda intimidita  
e lotta per il pane

Il tuo pane, poliziotto.

Spara poliziotto  
spara

*Holzgerlingen. Genova, luglio 2001*

*Soffio d'autunno*

Mentre le monachine  
salgono e scendono  
su e giù per il camino  
il vento soffia forte  
dietro la finestra  
Le foglie cadono  
una ad una  
e l'albero  
ormai spoglio  
mostra integra  
la sua nudità  
Un uccellino  
vola impaurito  
cercando impazzito  
un piccolo nido  
caduto dai rami  
ormai in frantumi  
tra le foglie ammucchiate  
Tante briciole  
nella mia mano  
per raccogliere un canto  
carico di tanta tristezza

*Torano, 1987*

*Piove*

Piove

Ed io

ho voglia  
di restarmene qui

Chiusa  
Dentro di me

Come animale  
Nel suo povero guscio

*Napoli, 1974*

*Piove di notte*

Questa pioggia  
ha una voce tutta sua  
Un rumore cheto  
Come il dondolio di una culla  
nel sonno di un bambino  
Ogni cosa  
resta chiusa nella sua ombra  
Piccola piccola  
nel fondo dell'angolo  
E chi ancora veglia  
nel letto, al caldo  
sotto le coperte  
si ferma ad ascoltare  
Tutt'intorno  
ogni cosa  
resta immobile  
Silenziosa  
viva e chiusa  
In una vita sua  
nascosta e segreta  
Solo  
un brivido

al pensiero che fuori  
è così freddo e così buio  
E la pioggia  
è la sola a parlare  
Con quella sua voce  
col quel suo rumore  
cheto cheto e fisso fisso  
Si perde piano  
Come nelle note di una canzone  
le fantasie d'un bambino

*Cosenza. Centro storico, 1983*

## *Autunno*

Acre odore di bosco  
nella foglia che cade  
in autunno

Bisogno d'amore  
in un cuore strano  
che  
suo malgrado  
vuole ancora sognare

*Cosenza, 1969*

## *Strani mattini*

Strani mattini  
di febbraio e novembre  
Umidi grigi piovosi  
E la fitta nebbia  
Come alito di terra

avvolge e copre tutto  
in un mistero  
Le figure  
Col bavero alzato  
vanno su e giù  
Le loro facce  
compaiono e scompaiono  
D'improvviso  
Occhi senza amore  
Facce senza sguardo  
Le mani nelle tasche  
E d'un subito scompaiono  
Il rumore dei loro passi  
è già lontano  
Perduto  
in una magica eco

*Napoli, 1974*

## *Nebbia*

Bianca  
la nebbia  
s'aggira distratta  
tra i rami  
nudi  
del bosco

Vaga  
sospettosa e guardinga  
in cerca di un sogno  
fantasma di primavera

Avvolge  
in una nube discreta



il piccolo fiore del prato

*Torano, autunno 1986*

*Pioggia*

Mi piace  
il ticchettio della pioggia  
sulla strada  
Il suo rumore  
sommesso  
È una voce monotona  
sempre uguale  
che ferma in un istante  
una vita  
E tu pensi  
che ne hai abbastanza  
di questa pioggia così stupida  
di questa vita così noiosa

E intanto  
te ne stai tranquilla  
su una poltrona  
a leggere uno stupido giornale  
Consumando la tua tristezza  
in quell'ultima sigaretta

Intorno a te  
ogni cosa resta ferma  
al suo posto  
Stupidamente  
Inutilmente  
Come i giorni  
uno dopo l'altro

Come te  
Come questa pioggia  
che non la smette più  
di far tanto rumore

*Torano, 1988*

## *Giallo novembre*

Novembre  
La luce gialla  
del sole nel vento  
che scuote violento  
tra i rami degli alberi  
quasi nudi  
e si riflette nel giallo  
delle ultime foglie  
che solitarie cadono  
nel rosso bruno della terra

*Holzgerlingen, autunno 1997*

## *Natale*

Un bicchiere di vino  
E le fiamme del fuoco  
Scintille che vanno  
su e giù per il camino  
Nella mente  
ricordi lontani  
D'un mondo bambino  
le corse sul prato  
E i castelli di sabbia  
su una spiaggia d'agosto

Caduti già  
sotto l'onda del mare  
Un caldo calore  
come di fuoco  
La vecchia penna  
Un vecchio libro  
Quella vecchia sedia  
E questa pace tranquilla  
sempre viva nella vecchia casa  
Dietro i vetri  
l'inverno  
Sulla porta la neve  
Dentro casa  
un albero con le palle di vetro

*Torano, Natale 1988*

*Nella stazione al mattino*

Sordo rombo d'un motore  
nella nebbia d'un mattino  
Scende un uomo  
Borsa ed ombrello  
Viso magro  
Occhi infossati  
sotto il cappello nero  
Le mani chiuse  
nelle tasche del paltò  
Cammina piano  
senza fretta  
La stazione al mattino  
è sempre molto triste  
Si vorrebbe non entrare  
Cambiar via  
L'uomo

va su e giù per la banchina  
Piove  
Una pioggia fitta fitta  
Scende fredda  
Altra gente affolla la banchina  
Hanno tutti  
una borsa e l'ombrello  
L'uomo butta la cicca  
e respira il mattino  
Il campanello suona  
Solo  
già stanco al mattino  
Ed è un suono antico  
sempre uguale  
L'uomo si ferma  
ed ascolta il silenzio  
Neanche più i passi  
Un mormorio soltanto  
che è come un ronzio  
Il campanello riprende a suonare  
sempre più solo  
Momento vissuto già tante volte  
ed altre volte nella mente tornato  
Come quando bambino  
tenuto per mano  
ascoltava quel suono  
ed era il silenzio  
Il padre teneva la borsa  
forse anche un ombrello  
E la mamma piangeva  
Poi il treno arrivava  
E lui partiva  
Per dove non conta  
Ed avere una casa  
non era che un senso  
Poi

ancora più grande  
andare da solo  
Camminare per vie  
Prendere un treno non era più nulla  
Ed avere una casa  
non era che niente  
Il treno che arriva, ormai  
non conta più nulla  
Si potrebbe non salire  
Voltare le spalle  
Far finta di niente  
Sale  
Ed è una cosa normale  
Come prendere un caffè  
al mattino

*Napoli, 1975*

*Poggia tra i vicoli*

Cheta cheta  
se ne scende  
mormorando sui vetri  
A rivoli se ne va  
giù per il vicolo  
Calma si posa  
sugli ombrelli neri  
sui ragazzini  
che corrono via  
Sopra il balcone  
Sui tetti

In quest'aria grigia  
sotto un cielo di nuvole

Dentro  
tutto è diventato più stretto  
Il grande letto  
la piccola stanza  
I mobili ammuccchiati  
Le povere cose addossate  
alle sporche pareti  
Nell'angolo  
il cucinino  
E l'odore del caffè  
che riempie la stanza  
in questo nudo mattino

*Napoli, 1976*

## *A Napoli*

Il vicolo  
lungo e stretto  
Le case  
lunghe e vicine  
quasi si toccano  
Nel cielo  
Come a confidarsi  
un segreto  
Un segreto nascosto  
negli occhi della sua gente  
E dei suoi bambini  
Nel ragazzino  
che si attacca dietro  
l'auto che va via  
Il viso sporco  
Gli occhi grandi  
I calzoni bucati  
E

nello sguardo  
quel triste sorriso

*Napoli, 1973*

*In un vicolo*

Piove  
E questa pioggia  
ha uno strano rumore  
Negli angoli bui  
Come uno che confida un segreto  
Magari a se stesso  
La sua eco  
scivola lenta  
tra le case  
nelle vie strette  
fra la gente  
che va via con l'ombrello  
Nell'anima  
Ed io non so più chi sono  
Né dove vado  
o  
da dove vengo  
Un desiderio strano  
Di sparire  
Di nascondermi  
Di gettar via l'ombrello  
e lasciarmi cadere  
addosso la pioggia  
Di bagnarmi e sorridere  
Con la pioggia sul viso  
e le lacrime negli occhi

*Napoli, 1972*

*Nuova primavera*

La bellezza  
tutta chiusa  
In un mandorlo  
in fiore

*Torano, primavera 1987*

*Arrivo*

Il paese  
chiuso nel sonno  
delle sue case  
Il chiarore della luna  
si posa lieve  
Sul mare  
La lunga scala di pietra  
Ancora viva e sveglia  
Porta su  
alla vecchia casa  
All'ombra dei propri pensieri

Alle nostre spalle  
il piccolo fiume  
scorre in silenzio

La sua voce tranquilla  
ha qualcosa di lontano  
Qualcosa lasciata  
in un altro mondo  
in un'altra terra  
in un'altra età



Camminiamo nel silenzio  
Ed ogni cosa scompare  
nel gracchio delle rane  
Nell'oscuro canto delle cicale

Tra i rami  
degli alberi oscuri  
ogni ombra si nasconde  
e si chiude  
Nel suo vivo segreto

*Salerno, 1970*

## *Natale*

Natale  
Una vecchia parola  
Un vecchio giorno  
Una vecchia festa  
Natale  
Il ricordo di momenti vissuti  
sempre insieme  
Natale  
La famiglia riunita tutta  
in un pranzo  
in un gioco  
in un giorno  
Tutti si augurano buone cose  
Natale  
Io faccio un regalo a te  
tu ne fai uno a me  
Natale  
io do un bacio a te  
tu ne dai uno a me

Natale  
io stringo la mano a te  
tu la stringi a me  
Natale  
Ma cos'è questo Natale?  
Perché oggi siamo insieme?  
E domani?  
Domani, che faremo?  
Domani  
non faremo niente  
Domani  
sarà un altro giorno  
Domani  
io me ne andrò  
da questa casa  
E tu verrai con me  
Anche lui verrà  
Domani  
Qui non resterà  
più nessuno

Domani  
Non sarà più Natale

*Cosenza, Natale 1969*

## *Voglia d'estate*

Ed il mare si arrabiò  
contro gli scogli  
contro la spiaggia  
e ci mandò via  
tutti  
a finir le ferie  
a casa

Anche il vento  
si arrabiò  
e mandò via  
gli uccelli  
strappò  
dagli alberi le foglie  
distrusse  
tutti i nidi  
Ed il cielo si arrabiò  
e mandò giù  
una gran pioggia  
che esalò  
dall'erba un gran vapore  
Anch'io mi arrabbiai  
e feci in fretta  
le mie valigie  
Mentre in cuore  
mi restava  
selvaggia  
una gran voglia  
dell'estate

*Holzgerlingen, 1993*

### *Sera d'estate*

L'aria che entra  
trova le cose assopite  
nel loro silenzio  
Ed il canto d'un grillo  
confonde nella mente  
i ricordi

Momento  
già vissuto

in altri momenti  
E nella mente  
tante altre volte  
tornato

Acre odore di terra  
si confonde nell'aria  
Si perde  
nell'anima

Il cielo sereno  
e le stelle lontane

Amaro odore di mare  
così vivo  
Perduto  
dentro ogni cosa  
In un'oscura vita da vivere

E domani  
Verrà  
un altro mattino

*Napoli, 1976*

## *Notte d'estate*

Il tremito  
leggero fra gli alberi  
nella notte  
Il chiarore della luna  
trema lieve  
nel fruscio delle foglie  
E ogni cosa  
È chiusa lì dentro

Imprigionata tra le sue ombre  
Chiusa ormai  
E viva  
Trema  
come nell'anima  
Il chiarore della luna  
si posa in silenzio  
sul tuo viso  
Gli occhi chiusi  
L'aria innocente  
Indifesa  
Dormi  
Ed è lontano  
il fruscio  
e il suo tremare  
E  
sei anche tu  
chiuso lì dentro  
Come in un oscuro segreto  
Tremi anche tu  
dentro l'anima

*Spiaggia di Fuscaldo, 1977*

*Pioggia sul mare*

Senti  
la dolce voce  
della pioggia sul tetto  
che canta  
l'antica melodia

Ascolta  
il sussurrio tenero  
del suo lento cadere

nel silenzio  
di questo grigio mattino

Laggiù  
il mare  
quasi senza colore  
getta  
la sua schiuma bianca  
nell'onda

*Guardia Piemontese, inverno 1984*

*In un grigio mattino di pioggia*

Un piccolo nome  
scritto sul vetro appannato  
L'aria senza colore  
nella pioggia fredda  
gelida  
del mattino  
L'aria svogliata  
già stanca  
ed ogni cosa  
nella penombra  
E quei gesti  
i soliti  
di nuovo come scoperti  
Il rumore della pioggia  
si confonde nelle cose  
nell'ombra  
nelle solite parole  
di ogni mattino  
E quel piccolo nome  
resta chiuso lì fuori  
Pallido

sul vetro appannato

*Napoli, autunno 1972*

*Mattino di novembre*

Quest'aria di pioggia  
umida e fresca  
si espande pian piano  
Fredda e profonda  
riempie i polmoni  
Il cane abbaia testardo  
oltre il cancello  
Ed il suo lamento  
dà all'aria una voce  
Tenero il canto  
d'un piccolo uccello  
si allunga fra il nudo dei rami  
E la nebbia si allarga  
fra i tronchi degli alberi spogli  
Nel grigio di questo mattino

*Vadue, 1980*

*Natale*

Mi piace  
questa pioggia tra i vicoli  
il suo rumore buono  
tra le case  
Nel silenzio  
E giù  
ancora le luci  
vive e tristi

Nella sera

Mi piace  
di restarmene qui  
in quest'angolo nascosto  
E nella mente  
questo strano vagare  
di pensieri  
che si perdono piano  
Come il suono lieve  
d'una chitarra  
Zingaro d'un altro mondo  
d'un'altra età  
Come negli occhi d'una bambina  
che gioca accanto al fuoco  
e cerca  
tra gli scoppiettii e le fiamme  
la vita delle fiabe  
ascoltate ed amate  
Come una cosa  
lasciata e posata  
nel suo angolo quieto  
Come questo Natale  
che viene piano piano  
e che già cerco dentro di me

*Napoli, Natale 1972*

## *Una casa*

Lo strano desiderio  
d'una casa  
Piccola e lontana  
Poche stanze  
Mobili vecchi



sotto la polvere  
Finestre piccole  
Vetri sporchi  
E fuori  
alberi verdi e grandi  
Campagne selvagge  
E in fondo  
laggiù  
le colline  
Dentro  
un'aria serena  
sotto un cielo pulito  
Uno strano desiderio  
di ritrovarsi dentro qualcosa  
in fondo a qualcuno  
Di avere  
e di essere avuta  
In una stanza piccola e quieta  
Con i mobili vecchi  
sotto la polvere antica  
Come ritrovare qualcosa  
forse perduta  
in un'infanzia lontana  
Fuori i vetri  
magari anche il buio  
ed un chiaro di luna  
E nell'aria tranquilla  
il canto dei grilli  
perduto fra i rami  
Nel fondo dell'anima  
il desiderio di te

*Cosenza, 1968*

*ali*

*Natale*

L'odore buono  
della legna sul fuoco

*Torano, 1989*



*ali*

*...di odori*



*Ricerca di serenità*

Son partita  
Cercavo qualcosa  
Sono andata nella mia infanzia  
E lì una voce mi ha detto:  
“Va avanti,  
non è qui  
quello che cerchi!”  
E sono andata avanti  
Mi sono fermata  
tra i giorni dell’adolescenza  
Ho ricordato  
le cose che ricordo  
Ma la voce mi ha detto:  
“Non è qui  
quello che cerchi!”  
Sono andata  
ancora più avanti  
Nella mia giovinezza  
Ho visto  
le cose che vidi  
Ho pensato  
i pensieri che pensai  
Ho risentito la voce  
Diceva:  
“Smettila di cercare  
Fermati e ascolta  
Guardati intorno  
C’è un’aria fresca  
Non è inverno  
né estate  
Non è giorno  
né notte  
Stenditi

Su un prato  
o su un tetto  
Non conta  
Ma stenditi  
E respira  
Respira forte  
Prendi tutta l'aria che puoi  
Posa il capo sul palmo delle mani  
Chiudi gli occhi  
E non pensare più a niente  
Vedi?  
Ora lo hai trovato  
Anche tu  
Il tuo piccolo  
eterno  
momento di serenità

*Cosenza, 1969*

### *Notte bianca*

Notte bianca  
Per qualcuno che è solo  
Notte bianca  
per un passato vuoto  
per un presente amaro  
Come il sapore delle lacrime  
che cadono in silenzio  
Notte bianca  
per un domani senza speranza  
Notte bianca  
per un cuore che è già morto  
Notte eterna  
per due occhi

che non si apriranno più

*Cosenza, 1967*

*Sento voci...*

Sento voci  
venire dal fondo  
Come suono antico  
Sussurrio  
Bisbiglio di cose nascoste

Ho timore  
Ma ascolto

Voce antica  
ed ancor viva

Non ho voglia  
d'andare per vie  
E ascoltare  
Muta  
la gran corsa del mondo

Resto qui  
tra le mura antiche  
ormai care  
E guardo il soffitto  
d'un bianco opaco  
Come un ricordo  
E te,  
voce che parli,  
taci  
Tu mi parli di cose  
che non vivono più



Del mio tempo bambino  
non ho più ricordi  
    E tu  
Taci  
Nel fondo  
Chiusa  
tra le cose lasciate  
in un tempo lontano  
Vivo e morto  
Taci  
Resta pure nascosta  
tra le cose nascoste  
    Tra mura  
Ancora più antiche

Cosenza, 1968

### *Raggio di sole*

*(A Stephen L., un amico dei miei figli,  
a 17 anni tragicamente morto in un incidente stradale, una domenica di Carnevale)*

Raggio di sole  
In un mare di luce

Holzgerlingen, marzo 2000

### *A mio padre*

Ti ho cercato  
tra giochi di bimbi  
balocchi e trenini  
Ma  
non ti ho trovato  
papà

Ti ho cercato  
tra lazzi e balli  
di giovanotti in gilè  
Ma  
non ti ho trovato  
papà  
Ti ho cercato  
tra agi e comforts  
di una vita serena  
E  
non ti ho trovato  
papà  
Ti ho cercato  
tra stenti di madre  
che piangeva in silenzio  
tra lavoro e rinuncia  
Ti ho cercato  
tra tanti bei no  
da ingoiare in silenzio  
tra dolori e fatica  
E qui  
ti ho trovato  
papà

*Holzgerlingen, febbraio 1992*

## *Vadue*

Una casa  
Due case  
Tre case  
Tante case  
Tante finestre  
Quanti occhi  
dietro ogni finestra

Quanta malinconia  
in questo silenzio  
Il vicino  
è la finestra  
che si apre al mattino  
e si richiude la sera

*Vadue, primavera 1981*

*In chiesa*

E il canto  
da quella voce  
solitaria  
S'avviò  
per le strade del mondo  
Entrò  
nei cuori della gente  
E gli sguardi  
ormai d'amore e di speranza  
si volgeranno  
finalmente  
a Lui

*Chiesa di San Lorenzo. Napoli, 1980*

*A Mario, e per Marco e Sabrina*

Caro  
piccolo fiore  
che ti schiudi alla vita  
Non sei che  
caldo respiro

*ali*

di primavera

*Guardia Piemontese, 1984*

*Poesia è...*

Poesia  
    é  
    volare  
con ali di farfalla  
    Succhiare  
    da un fiore  
    La vita

*Holzgerlingen, 1999*



*ali*

*Indice*

La poetica delle piccole cose

*di Pino Bertelli*

**9**

SINFONIE...

...d'amore

**13**

...di luci

**29**

...di colori

**51**

...di odori

**77**

**Rosa Perrone** è nata nel Sud e del Sud ha esportato la voce, anche all'estero. Vive, infatti, da anni in Germania, dove insegna italiano ai figli dei nostri connazionali. Si è laureata a Napoli in Lingua Tedesca con una tesi di laurea su Franz Kafka. Scrive poesie da lungo tempo. E racconti dal respiro breve ma intenso. Le une e gli altri le hanno fatto già guadagnare qualche premio.

in copertina:  
illustrazione di **Mario Bianco**

€ 12,00

TRACCE DI ZIONI

In queste poesie si raccontano le piccole cose della vita quotidiana. C'è amore nella poesia di Rosa Perrone, ma c'è anche tanto dolore, speranze sfiorite, echi di gesti lasciati in margine al vissuto ordinario. “Nel dire, niente è mai abbastanza detto e non c'è niente che non aspira ad essere detto nuovamente, ma in altro modo” (E, Jabès).. Dove la poesia è di casa, l'amore si macchia d'inchiostro che muore e rinasce in una parola. La poesia autentica è sangue seccato sulle piaghe dell'esistenza o non è niente.

# TRACCEDIZIONI